

PREFAZIONE

Il presente volume deve la propria origine al positivo esito del convegno *Romolo Ferrari e la chitarra in Italia nella prima metà del Novecento*, tenutosi a Modena il 1° marzo 2008 sotto gli auspici dell'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti nell'intento di ricordare questo illustre musicista modenese, realizzando inoltre un approfondimento sulla storia chitarristica italiana a lui coeva.

Le ricerche, già in fase di preparazione del convegno, hanno evidenziato aspetti interessanti, poco conosciuti, che hanno reso evidente la necessità di ulteriori indagini. A seguito dell'interesse suscitato da questa iniziativa, il progetto si è dunque sviluppato includendo altri collaboratori, al fine di analizzare con maggiore completezza i vari aspetti del periodo, restituendone un quadro il più possibile ricco e accurato.

Con questo volume si vuole così ricordare, nell'occasione del cinquantenario della scomparsa, Romolo Ferrari – figura di fondamentale importanza per le sorti della chitarra, specialmente per la sua eclettica e per certi versi 'pionieristica' attività volta a valorizzare su più fronti lo strumento – offrendo nello stesso tempo un'indagine oggettiva sulla realtà chitarristica negli anni della sua esistenza (1894-1959): nei tratti principali del suo percorso artistico e biografico emergono infatti aspetti e progettualità che si intrecciano in modo inscindibile con le vicende dell'epoca.

La struttura contenutistica del testo è articolata in tre sezioni: la prima parte è incentrata sulla vita e sull'opera di Romolo Ferrari, quella centrale tratta per temi i vari aspetti che concorrono a creare un ritratto del periodo (il repertorio, la didattica, l'editoria, la liuteria, etc.), mentre la parte conclusiva è dedicata ad alcune figure particolarmente rilevanti che meritano di essere ricordate, ripercorrendone con maggiore puntualità il profilo artistico.

Gli estremi cronologici dell'indagine coincidono con la prima metà, estesa a includere anche tutti gli anni Cinquanta, di un secolo particolarmente significativo per la storia dello strumento: l'argomento rappresenta una novità in quanto ancora non era stato realizzato uno studio organico su queste tematiche, mentre numerosi, specialmente negli ultimi anni, sono stati i contributi volti alla riscoperta di singole figure, attraverso monografie biografiche, riedizioni delle musiche, registrazioni discografiche.

L'approccio che ha guidato il presente studio, condotto sulle fonti con criteri musicologici, si è sviluppato in una dimensione di collaborazione all'interno del gruppo dei ricercatori, costituito non solo da chitarristi, ma anche da compositori e musicologi che si sono da tempo interessati alla storia dello strumento, accomunati dall'aspetto più autentico e vitale della ricerca, ovvero quello del confronto reciproco e costante.

Si è reso necessario un grande sforzo nel reperimento delle fonti (non sempre facilmente accessibili, racchiuse in fondi pubblici e più spesso privati), che ha in parte rallentato le fasi della stesura dei singoli contributi: l'analisi accurata, meticolosa, su tanti aspetti e argomenti, ha richiesto tempi lunghi, spostamenti per raggiungere archivi in tutta Italia e all'estero, contatti e interviste con alcuni protagonisti di quell'epoca, la necessaria collazione di dati e notizie per verificarne l'esattezza. Si è poi proceduto nella condivisione delle informazioni e delle riproduzioni dei documenti originali, secondo modalità che ho coordinato e sollecitato costantemente, sempre accolte in modo costruttivo e attento dai colleghi, che qui ringrazio per il loro imprescindibile apporto. Del resto tale coordinazione si è svolta su più livelli: concretamente anche in fase di riflessione *a posteriori*, sui singoli dati reperiti, tasselli di una realtà complessa che occorreva ricostruire dando storicità ai fatti, secondo una più ampia

visione d'insieme garantita appunto dall'impegno vigile e costante di chi scrive, come curatrice dell'opera.

In linea con questo metodo di lavoro, in tutti i contributi i documenti e le informazioni risultano sempre identificati e rintracciabili, nella loro provenienza, attraverso le indicazioni fornite dagli apparati testuali in nota.

Presentando questo volume confidiamo in suo positivo accoglimento, nella consapevolezza che esso costituisce al momento attuale un *unicum* nel campo della musicologia chitarristica, particolarmente significativo per un lasso storico così vicino cronologicamente, ma che ancora offre ampi spazi per un approfondimento e che forse proprio ora, a una giusta distanza temporale, siamo in grado di analizzare meglio. Tale realtà, nel suo divenire mai lineare, caratterizzata da momenti assai diversi, talvolta contraddittori, e da difficoltà contingenti quali ad esempio i conflitti bellici, ha tuttavia saputo creare intorno alla chitarra un vitale movimento di energie e di attese su cui poggiano gli sviluppi più recenti.

La sensibilità, la passione, l'umile e paziente lavoro di ricognizione sono i requisiti che hanno guidato questo studio: nuovi documenti potranno mettere in luce altri aspetti, o rettificare alcune ricostruzioni degli eventi, o colmare lacune ed errori che vi si potranno trovare, come in ogni opera di ricerca. Qui, lungi dall'idealizzare il periodo oggetto del volume, lo si è voluto ricostruire nella sua complessità, nella coesistenza di diversi piani e implicazioni, per quanto di positivo allora è stato fatto nella valorizzazione della chitarra: questi temi possono infatti essere oggetto di una proficua riflessione, anche personale, che il lettore potrà affrontare avvalendosi dell'approccio documentario, garante della serietà e dell'impegno profuso.

Ci auguriamo di offrire con questo progetto un contributo alla conoscenza della chitarra, sia per quanti oggi desiderano ripercorrere un momento rilevante della sua storia, sia per consegnare alle generazioni future una testimonianza e una memoria storica. Confidiamo al tempo stesso di fornire un punto di partenza per altre collaborazioni che sempre più potranno configurarsi come depositarie di valori artistici e umani, e di una vera consapevolezza del fare ricerca, che non è disgiunta dal fare musica, o dall'essere musicisti.

Simona Boni